Anno XXXIV — N. 256 | Udine Mercoledì 13 Settembre 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Precenicco

Importante seduta

Il Consiglio Comunale delibera la scelta e l'acquisto dell'area per l'erigendo edificio scolastico.

10. Stamane il nostro Municipio presentava l'aspetto delle grandi occasioni: il Consiglio al completo, l'intervento del co. De Hierschell deputato del collegio ed una folla straordinaria di spettatori attratta dall'importanza dell'oggetto che doveva trattarsi e per il quale si è discusso tre anni di seguito senza venire mai a capo di nulla.

Dal sindaco cav. De Lorenzo dopo di aver dichiarato aperta la seduta viene concessa subito la parola all'on. Hierschell, il quale dopo le rituali frasi di saluto, comincia la storia delle trattative intercedute tra lui ed il Comue per la famosa area scolastica.

Cerca di giustificare la sua ritardata concessione asserendo che la Giunta comunale non si è mai fatta viva a concretare qualcosa in proposito.

Il sindaco e parecchi consiglieri invece fanno cadere la colpa di questo ritardo su di lui e più che di lui sul suo procuratore generale ingegnere Ferrua.

Da ambe le parti si giudica però non essere qui il caso di rivangare il passato e, di comune accordo si viene al nodo della questione, cioè alle proposte.

L'on. Hierschell propone prima la località Quarello già di vecchia conoscenza, discussa, combattuta, approvata poi non concessa.

Indi la località Zamarian e questa proposta incornicia con cifre così incoraggianti, in apparenza, a prò del Comune che a prima vista sembra doversi sorvolare su tutte le considerazioni ed accettare incondizionatamente l'offerta. L'on. Hierschell in sostanza dice:

« Offro questa località al prezzo che stimerà persona di fiducia del Comune. Dal prezzo di stima il Comune stessa preleverà lire mille quale importo di quel pezzo di terreno paludoso detta Levada che sarebbe ceduto a me, lire tremila per i lavori di bonifica occorrenti alla località anzidetta (occorrendo una somma maggiore, il di più andrebbe a mio) e del resto del valore il Comune si servirebbe per fondere un asilo infantile ».

Che cosa in ultimo analisi avrebbe dato? per lui anche troppo, per il Comune poco o nulla perchè questo avrebbe dovuto incominciare a spendere lire tremila per i lavori di bonifica, una certa somma per demolizione dei vecchi fabbricati, poi naturalmente, il costo dell'edificio scolastico e dopo avrebbe dovuto sobbarcarsi la spesa dell'Asilo infantile (cosa bella e necessaria ma troppo di lusso in un Comune, dove, almeno per ora, mancano tante e tante cose molto più importanti).

Quale utilità dunque per il Comune scaturiva dall'abnegazione dell'Onorevole Hierschell? Poi, costruito l'asilo, dove i fondi per sussidiarlo? e personale e insegnanti e vitto giornaliero ai bambini e materiale scolastico? — Per i due appezzamenti di terreno sulla strada di Palazzolo, scelti dalla Commissione Sanit. prov., dice di non poter acconsentire; aggiunge che all'espropriazione forzosa si opporrebbe energicamente e che solo non riuscendo piegherebbe la testa al volere del fato.

Allora il Sindaco cav. De Lorenzo risponde che sia per il parere contrario avuto dalla Commissione Provinciale Sanitaria circa quella località, sia per il desiderio espresso dal Consiglio, non può accettare la generosa offerta dell'onorevole Hierschell, e sempre grato a nome suo e del Comune per le gentili esibizioni lo ringrazia vivamente. Lo rassicura del pari che mai il Consiglio si sarebbe sognato a fargli l'espropriazione forzosa.

Simili parole di gentile rifiuto e di sentito ringraziamento pronunciano vari consiglieri ed aggiungono che dovendo rivolgere altrove la loro mira, pregano l'onorevole Hierschell a dichiarare se di questo atto si dovesse sentire menomamente offeso.

Questi, con la sua abituale gentilezza, li tranquillizza dicendo di essere ben lontano dell'idea di sentirsi offeso.

Il Sindaco allora mette ai voti la proposta dell' onorevole Hierschell che viene respinta con voti tredici (due soli favorevoli) e dopo, previa lettura del compromesso relativo, mette ai voti la scelta e l'acquisto dell' area necessaria di proprietà Don G. Battista Domeneghini che vengono approvati collo stesso risultato di votazione e cioè tredici favorevoli e due contrari. La suddetta area trovasi sulla stessa strada che mena a Palazzolo distante circa duecento metri dalla località Hierschell scelta dalla Commissione Sanitaria Provinciale.

Congratulazioni vivissime dunque all'intero Consiglio per la deliberazione presa ed al Sindaco cav. De Lorenzo che, invece di essere *oramai morto* pel Municipio à dimostrato in questa occasione, come per il passato, di essere non solo vivo, ma dotato ancora di quella forza morale che gli viene fornita dal Consiglio, a lui sempre affezionato e colla quale ha potuto affrontare la difficile situazione riportando completa vittoria.

Mortegliano

— Cittadino che si fa onore.

12 (Grillo). L'egregio Signor Candolo Cesare proprietario della Sartoria all'eleganza, aperta due mesi fà in Via d'Udine, ebbe a concorrere come, specialmente, disegnatore di taglio vestiti all'esposizione internazionale d'industrie moderne di Parigi 1911.

In paese venne oggi appresa con soddisfazione la bella notizia che il bravo giovane è stato premiato con grande medaglia d'oro di primo grado e diploma d'onore per speciale taglio.

Inviando vive congratulazioni al caro Candolo, auguriamo che la prova da lui data, nell'ottima riuscita trovi buon esito e che i suoi sforzi nell'accontentare la nuova clientela, date le odierne esigenze, siano coronati dal più lieto successo.

Rivignano

Le due mostre del 18 sett. prossimo

(Dott. Alfa). — Se è vero che le cifre non sono una opinione, e che la statistica è la più positiva delle scienze, è altrettanto vero che per le due mostre di Rivignano, che si terranno lunedì prossimo, è fin da oggi assicurata la più brillante riuscita; eccovi infatti dei dati positivi in proposito:

Mostra bovina: Animali inscritti regolamente e già approvati a tutt'oggi: N. 338; così ripartiti:

Tori n. 11, vitelle da 8 mesi a un anno n. 31, vitelle sopra l'anno coi denti da latte 70, giovenche con due denti permanenti n. 53, vacche con quattro a sei denti permanenti n. 27, vacche con tutti i denti permanenti n. 57, bovi da lavoro n. 74, in 37 coppie, animali da carne n. 15. Totale n. 338.

Continuando le mie divagazioni statistiche aggiungerò che il comune di Rivignano, inscrisse animali n. 79, il comune di Teor n. 43, comune di Pocenia n. 33, comune di Varmo n. 72, comune di Bertiolo n. 11, comune di Talmassons n. 55, le frazioni di Rivolto: S. Martino e Muscleto inscrissero n. 45. Totale n. 338.

Dobbiamo a ciò aggiungere un'altra fortuna, che sarà procurata alla mostra di quel giorno, per opera della nota cortesia dei signori conti Panciera di Zoppola, i quali manderanno in quel giorno, fuori concorso, e per semplice abbellimento dell'Esposizione 60 dei loro migliori capi delle tenute di Chiarmacis, di cui è agente il bravo Giuseppe Zanon, il cui nome è così zootecnicamente popolare.

Aggiungasi, per finire, che mancano ancora parte del paese di Flumignano, e le intere frazioni di Sivigliano e Flambruzzo per il comune di Rivignano, i cui animali verranno domani visitati, e aumenteranno la cifra totale di una cinquantina di capi.

Di quei capi che sono, lo si può dire apertamente, dei migliori del Friuli, essendo questi paesi il vero centro, il cuore, dirò così, della zona di allevamento della razza pezzata rossa.

E continuando coi numeri dirò che la latteria di Rivignano esporrà 20 formaggi e vari pani di burro;

quella di Camino 9, quella di Gradisca 10, quella di San Vidotto 6, quella di Sedegliano 6, quella di Rivolto 6, quella di Bertiolo 11 e due stampi di burro, quella di Talmassons 6, quella di Teor 10 e due pani di burro, quella di Torsa 6, quella di Gradiscutta 6, quella di Roveredo di Varmo 6 e due pani di burro, quella di S. Lorenzo di Sedegliano 10 e due stampi di burro, e il casaro di Pozzo esporrà 9 forme per proprio conto.

Occorre altro? Spero di no; ma l'elenco delle latterie non è ancora completo.

Per finire aggiungerò, per oggi, che i presidenti onorari on. Hierschel e on. Luzzatto, accettarono l'invito del comitato, che in quel giorno offrirà in loro onore un sontuoso banchetto.

— Per la pesca di beneficenza.

13. (Ali). — Diamo il VI. elenco dei regali per la pesca di beneficenza:

Ing. Vittorio e Maria Moro 1 lampadario; co. Andrea Caratti una valigia in cuoio; comm. Giuseppe Sollimbergo un orologio in bronzo da salotto; Angelina Gori un orologio con campana; fam. Limena astuccio con posata completa d'argento; Teresina Morandini-Torossi un servizio per liquori; Talmassons Pietro 12 bottiglie vino nero; Luigi Scaini un portaombrelli; dott. Tullio Trevisan di Teor 12 fazzoletti; Ditta Chiodoni di Milano 1 selzogene; Don Pietro Del Giudice (2.a offerta) una zuccheriera in terraglia; Don Federico Pilutti un servizio per liquori; De Monte Geremia 2 fazzoletti da donna; Anzil Manlio 2 vasi per fiori; Pighin Pietro 3 zucche serpenti e un sacco granone; famiglia Cossettini un servizio per liquori e una carafe; Sala Sociale Statuetta « Umberto » e un Manuale; Coniugi Pagano-Bertossi 6 metri mussolina; Self Francesco 1 asciugamano e 1 tovagliolo; Gioratti Osvaldo e Zanutta Giuseppe 2 paia zoccoli; Giberti Antonio 1 « resta » cipolla; Pavan Giovanni 12 limoni; Fantin Giacomo 1 caldaia; Pasquale Tomaso (II.o offerta 5 kg. sardine.

S. Vito al Tagliamento

— I nuovi filarmonici

(V) Nel campo musicale cittadino, è un grande avvenimento il poter presentare al pubblico per domenica 17 corr. un'infornata di nuovi filarmonici.

Mercè l'opera attiva e sapiente del nostro distinto maestro prof. Aggeo Ascolese, in poco più di un anno, ben 27 sono gli allievi, così bene istruiti, da essere in grado tutti di unirsi ai vecchi musicanti per farci sentire un concerto domenica p. v.

Ora la nostra musica che ad onor del vero è giudicata dai competenti, ottima, sia per l'istrumentazione, sia per la perfetta intonazione, sia per l'affiatamento e colorito, è composta di ben *51* suonatori; ma intendiamoci bene, bandisti che veramente suonano, non comparse.

I cittadini possono andare superbi di aver un nucleo di giovanotti che perseverano disinteressatamente in tale istituzione ad onore del loro paese.

Diamo l'elenco degli istrumenti aggiunti ed il nome dei nuovi allievi che meritano individualmente di essere menzionati.

Primon Luigi, Gregoris Cesare, Muzzin Pasquale, Cassin Antonio, Girardi Guglielmo, Bellinato Pietro, Girardi Alessandro, clarini soprano mi b.

Montico Antonio e De Carli Paolo clarini contralto mi b.

Mauro Giacomo Saxfono soprano si b.

Tauro Marino Saxfono contralto mi b.

Morassutti Giovanni Saxfono tenore si b.

Nadalin Pio Saxfono baritono mi b.

Novelli Andrea contrabasso ad ancia.

Dean Pietro, Nonis Elia, De Zan Vincenzo cornetta si b.

Mitri Angelo tromba bassa si b.

Giarduz Antonio trombone tenore si b.

Ros Antonio trombone basso in fa.

De Vittor Francesco flicorno sopranino mi b.

Bravo Valentino e Pederoda Guglielmo flicorno soprano si b.

Susanna Vittorio flicorno contralto mi b.

Fogolin Achille flicorno tenore si b.

Tauro Luigi flicorno basso grave in Fa.

Del Piero Giuseppe piatti.

Il programma include tre pezzi: La Preghiera nella Forza del Destino, Ave Maria di Gounod, Sinfonia di Jétais Roi di Adam, e marcie e ballabili.

Udremo con vivo piacere il primo concerto di questi giovani, ed intanto esterniamo ad essi la più viva compiacenza per la loro attività ed amore allo studio che viene sempre più a ricompensare le fatiche e l'intraprendenza del loro maestro sig. A. Ascolese ed il grande interessamente dell'Ill. Presidente avv. cav. Piergiorgio Petracco che tanto fa per conservare al paese una si nobile istituzione.

Ed un elogio vada anche ai vecchi filarmonici che in più anni seguirono fermi e solidali tutte le fasi più e meno liete del corpo filarmonico.

S. Giorgio di Nogaro

— Nuovo Cavaliere

12. — Con generale compiacimento fu qui appresa la notizia della nomina del nostro Sindaco, signor Achille Cristofoli, a cavaliere della corono d'Italia. L'ottimo, leale, onesto, magnanimo cittadino, che tanta parte di sè stesso ha dedicato e dedica, da parecchi lustri, a vantaggio della cosa pubblica, con mirabile attività e zelo; riceve ora l'attestazione di stima che il Governo del Re, gli ha tributata. Al neo cavaliere, le espressioni della nostra più alta soddisfazione, per la ben meritata onorificenza.

— Bosco Comunale in fiamme.

L'altro giorno in sul meriggio, mentre infuriava l'incendio nei fienili e caseggiati Barattin e Bortoluzzi, nella via Marittima di questo capoluogo, con minaccia di distruggere mezza borgata, prendeva fuoco anche il bosco comunale « Simona » sito in quel di Chiarisacco e Villanova.

L'incendio al quale nessuno pose riparo, perchè tutta la popolazione era intenta all'estinzione del grave incendio del capoluogo, si estese in breve ora a tutto il bosco che misura circa 14 campi friulani.

La notizia fu conosciuta appena alla sera; non si potè più andare a constatare il danno, il quale è però assai limitato perchè il ceduo ha l'età di un solo anno.

Pare che il municipio farà pratiche coll'ispezione forestale per vedere se sia il caso di estirparlo e ridurre il terreno a cultura intensiva.

Cordovado

— I festeggiamenti.

12. — Superiore ad ogni aspettativa fu l'esito dei festeggiamenti organizzati dal locale Comitato con encomiabile solerzia e abilità, a beneficio della Società Filarmonica, nei 3 giorni dell'8, 9, e 10, favoriti da un tempo splendido.

Si cominciò venerdì coll'apertura della pesca, che ha avuto la più completa riuscita anche per l'interessamento dell'intero paese che vi contribuì con numerosi e splendidi doni. Fra questi vanno notati quello del deputato conte Rota, quello del cav. Aliprandi, del D.r Gino Marzin, del cav. Pirona, del conte Freschi e della Società Filarmonica di Morsano, e tanti altri, che troppo lungo sarebbe ricordare.

Ma lo spettacolo più atteso e più attraente fu quello della corsa ciclistica di domenica, che, per il numero e la fama dei corridori che vi parteciparono, acquista un'importanza eminentemente sportiva.

Le gare (1600 metri, in velocità) si svolsero nel massimo ordine senza il minimo incidente, grazie alla perfetta organizzazione.

Ne diamo senz'altro l'esito.

Il primo premio, consistente in una medeglia d'oro, è vinto dal valoroso campione Federido Mecchia di Pordenone.

Secondo Oscar Rivoldini, terzo Carletto Somero di Portogruaro, quarto Piccini Danilo, quinto Umberto Daneluzzi, sesto Marin Massimo di Latisana.

Nella corsa di consolazione riportano la palma Umberto Bellatti e De Nicolao Lucca di Portogruaro.

La medaglia offerta dal sig. Petracco al primo dei ciclisti Sanvitesi spetta al corridore Marco Corradini. Nessun concorrente si presentò per la conquista della medaglia al primo Cordovadese.

La sera le danze si protrassero animatissime sino a tarda ora, numerosi forestieri affluirono nel paese portandovi molta animazione.

Latisana

— Il parocco autorizzato.

Abbiamo da Roma:

Il parroco di San Giovanni in Latisana è stato autorizzato ad accettare la donazione dell'annua rendita pubblica di L. 150, offerta dagli abitanti della frazione di Ronchis.

— In Pretura

12. Oggi prima dell'udienza civile ha avuto luogo avanti la Pretura il procedimento penale a carico del detenuto Vincenzo Mion fu Gio Batta d'anni 47 detto Manarin nato e dom. a Fanna rivenditore ambulante di stampe, perchè nelle pubbliche vie di Latisana nel giorno 7 settembre trovavasi steso a terra dando il inconcesse a causa d'una potente sbornia di cui è abitudinario.

Il P. M. avv. Morossi propose un giorno di arresto. Il Pretore invece in vista delle quindici condanne in precedenza riportate dal Mion per lo stesso titolo lo condanna a giorni 30 di arresto, ed accessori.

Fu difeso dall'avv. Bertoldi.

Marano Lagunare

— Siccità ed incendi.

12. — Anche da noi, da circa due mesi non si ha il beneficio di un po' di pioggia.

Il granoturco, le uve ne hanno sofferto ed i prati sono addirittura bruciati.

Questa prolungata siccità è una concausa degli incendi che quasi giornalmente si succedono; a breve distanza da quello di S. Giorgio di Nogaro, l'altra notte, come già accennaste, in un fienile e stalla di proprietà dell'azienda Agricola Fr.lli Boschetti di Dolo in comune di Carlino (frazione di Casino) scoppiò un grande incendio alle ore nove pom. La località dista circa 2 chilometri da Marano. L'allarme fu dato dal fuoco delle campane di Carlino. In paese gli animi tutti si eccitarono e numerose squadre di cittadini partirono per portare soccorso.

Primi fra tutti, le guadie di finanza, comandate dal maresciallo maggiore Ghinelli, che di corsa si portarono sul sito. Salirono sui tetti, e formata una catena con alcuni volonterosi di Marano e di Carlino, fra cui fa piacere notare le Autorità civili ed ecclesiastiche e le nostre Guardie Civiche, senza interruzione, per il periodo di 4 ore, a forza di braccia riuscirono a domare l'incendio.

Un plauso a tutti i volonterosi in ispecie al sopradetto comandante ed a' suoi uomini.

Il danno patito dai fratelli Boschetti s'aggira, come fu detto, intorno a 5 mila lire assicurate.

Pagnacco

— Incendio a Zampis.

Ieri verso le 9 si incendiò una stalla di proprietà di certo Gabino Giacomo a Zampis, frazione del nostro Comune.

Il fuoco si propagò rapidamente anche alla vicina casa di abitazione, mettendo in pericolo una bimba di due anni che dormiva in una culla e che a stento fu salvata.

I danni prodotti dall'incendio sono piuttosto gravi.

La visita al Comune di Platischis dell'on. Ancona

(Dal nostro inviato speciale)

On. signore,

Ho il pregio di significare a V. S. che nel dì 12 corr. mese alle ore 10 l'on. Ancona nostro Deputato al Parlamento, farà l'ufficiale visita a questo comune.

Prego pertanto la S. V. di compiacersi di trovarsi a Taipana nel detto giorno...

Taipana, 7 settembre 1911

Il Sindaco
G. Coos

Si poteva rispondere con una sgarberia all'invito gentile di Sindaco?.. Ed ecco che la *Patria*, la quale combattè l'on. Ancona e non sente verun entusiasmo per lui nemmeno oggi, mandò un proprio redattore a Taipana. Tanto, certe cose si vedono meglio con gli occhi propri che con gli altrui.

L'arrivo del Deputato

Punto di fermativa, il ponte di Taipana, dove c'è un'unica casa-osteria, sulla sinistra del torrente scarsissimo d'acqua che scorre al fondo. Leggo il manifesto del Municipio di Platischis:

La Giunta Municipale, è lieta di annunciare che l'on. Ancona, nostro Deputato al Parlamento, nel giorno 10 corr. mese alle ore 10 sarà in Taipana per una visita in forma ufficiale.

E' certo che la forte e patriottica popolazione del Comune di Platischis saprà degnamente ricevere l'egregio Uomo il quale ha date prove non dubbie di attività e d'interessamento in pro del Collegio, del nostro Comune e della Nazione.

Taipana, 7 settembre 1911.

Il Sindaco
G. Coos

gli assessori
G. Sedola-G. Filippigh-G. Cossarutto-G. Levan

Sono le 11, ma l'on. Ancona non è ancora giunto. Si parla intanto di cento cose diverse, raccolti nello stanzino dell'osteria, mentre la scolaresca e la banda musicale di Nimis e buon numero di taipanesi stanno in attesa di fuori, all'ombra del caseggiato o di qualche albero fiancheggiante la strada.

Verso le 11 e mezza per i sentieri che rigano le montagne di fronte, quindici o venti fanciulli corrono gridando nella loro lingua che l'onor. viene. Difatti, lontano, sulla strada soleggiata, un' automobile si avanza rapida e in pochi minuti ci raggiunge. Mentre la banda intuona una marcia scendono dall'automobile: l'on. Ancona, la sua signora, la signora Botta di Trieste loro parente, il cav. Italico Comelli sindaco e il pittore Tita Gori assessore di Nimis.

Fatte le presentazioni delle autorità locali, si avanza la lunga colonna delle alunne e degli alunni capitanati dalle loro maestre Teresa Scuzzo e Anna Tubetti. Una delle allieve porge un mazzo di fiori alla signora dell'on. Ancona, che ringrazia del gentile pensiero. L'onorevole accarezza qualcuno di quegli scolaretti. Poi, ci avviamo tutti verso Taipana: un chilometro o poco più di ripida salita, per una più che valle incassatura montana, in fondo a cui scende un filo d'acqua.

Il paesaggio — malgrado l'intonazione giallognola che la siccità mette in ogni lembo di terra, — è bello: spesso, l'orrido si unisce al leggiadro; anfratti e burroni e massi che si accavallano, di fianco a praterie, a dossi tondeggianti e flessuosi...

In paese

Su, in fondo all'ascesa, sorgeva la demolita chiesa di S. Mattia; ora il solo campanile sta quasi torre di vedetta per custodir la breve rapida valle. E completa l'illusione il terreno intorno, a scaglioni che sembrano tanti baluardi. L'altura è coronata da una fitta schiera di popolani, la maggior parte donne, molte con i loro piccoli in braccio.

— Viva Ancona! — gridano al passaggio dell'onorevole.

E tra queste grida ripetute e al suono di marcie, procediamo verso il paese, lo attraversiamo fino alla residenza municipale. In una misera casa affumicata, l'on. Ancona entra: vi sta una famiglia disgraziata, con due uomini impotenti al lavoro e un terzo ammalato.

Il vermouth d'onore

Il Municipio offre un vermouth d'onore nella Sala del Consiglio.

Ne approfitto per notare i presenti: sindaci: cav. Serafini di Tarcento, cav. Comelli di Nimis, Cerno di Lusevera e Coos di Platischis; assessori di Platischis: G. Sedola, G. Filippi, G. Cossarutto, G. Levan; consiglieri del Comune: Giovanni Zussino, Giuseppe Debellis, Angelo Sedola, Valentino Noacco, Gio. Batt. Berra, Luigi Tomasino, Antonio Bombrudier, Giov. Cramaro, Valentino Filippig; giudice conciliatore Valentino Pascolo; i cappellani don Valentino Revelant e don Giuseppe Jussig; lex segretario signor Petreio; il segretario interinale Cussi, il brigadierendei carabinieri comandante la stazione di Platischis Zarabella e un carabiniere; l'assessore di Nimis Tita Gori; il commesso daziario Sanibo; Giovanni Noacco di Taipana; i cursori, due vecchi fratelli che battono la settantina; ed altri ancora.

La latteria sociale

Dopo il vermouth d'onore, visitiamo la latteria, con la guida del casaro signor Giovanni Beinat — un giovane serio, uscito dalla Scuola di Fagagna.

Questa latteria, al planterreno della residenza municipale, è piantata col sistema dei forni Tremonti. Razionale è la disposizione dei locali. Per fondarla (aprile del 1910), si dovettero vincere molte difficoltà. Iniziatori ne furono i signori Giuseppe Varrar, Giuseppe Coos, e le maestre. Conta ora una trentina di soci. Ha per presidente il signor Mattia Scobbe. I soci sono contentissimi dei prodotti. Il burro è venduto sulla piazza di Udine: eccellente; lo gustammo all'antipasto, e fu un coro di elogi.

Dopo questa visita, e intanto che si preparano le mense si completa la visita al paese, con una breve passeggiata fino quasi al fondo di esso. Dappertutto si vedono i manifesti riprodotti in principio; striscie con « avviva Ancona » li sormontano. L'onorevole s'intrattiene quasi sempre con il sindaco signor Coos, il quale spiega i numerosi bisogni del Comune, massime nei riguardi della viabilità.

Il banchetto

Questo è preparato nella sala del Consiglio. Copioso e ottimo: le gentili preparatrici: signora Luigia Micossi, maestre Stuzzo e Tubetti, signorine Pontelli — si sono fatte onore; del burro squisitissimo, che fa onore alla latteria ed al casaro signor Beinat, abbiamo già detto.

Il banchetto ebbe carattere famigliare: conversazioni argute, allegria, verun sussiego. E una premura di tutti verso gli ospiti, una cordialità così schietta e sincera, che ben dinotavano la tradizionale ospitalità di queste buone popolazioni.

Il cappellano Revelant, di quando in quando, usciva in qualche brindisi festoso. Cominciò subito dopo la minestra e ne improvvisò quattro o cinque in versi; tanto che dopo il terzo gli fu chiesto s'egli si diverta di poesia:

— Un pochettino — rispose.

Dalla strada, la banda musicale di Nimis ci mandava i suoi concenti. La circondava una turba di fanciulli e popolani; e fu gentilissimo pensiero delle signore Ancona e Botta quello di lasciare, ad un certo punto, la sala, per discendere tra quei piccolini e offrire a ciascuno di loro un dolce: ne fu contentissima anche la vecchierella che vide liberata in pochi minuti la sua piccola baracca di paste.

I brindisi.

Parla il sindaco di Platischis.

Alle frutta, prese primo la parola il sindaco di Platischis, signor Coos, che porta sul petto l'insegna di benemerente servizio prestato sotto le armi. Egli dice:

Signori,

Consentitemi di portare il saluto di queste laboriose popolazioni all'onor. comm. Ancona, che con gentile pensiero ha voluto onorare questo Comune di sua gradita presenza.

E' la prima volta, dacchè Platischis è ricongiunto alla Grande Nazione Italiana, che il suo Rappresentante politico viene a visitare il nostro Paese, e di questo avvenimento noi siamo orgogliosi e non possiamo se non trarre lieti auspici pel benessere di questo Comune, poichè sappiamo di avere nell'Ospite gradito un amico ed un Consigliere fidato. (Voci: bene!)

Molto il nostro Comune ha fatto con sacrifici inauditi, molto ancora gli resta di fare, specialmente nel campo della viabilità, attesa la sua posizione montuosa.

Per quello che ci resta da fare noi confidiamo fervidamente di avere nel nostro Deputato l'anello di congiunzione tra l'Amministrazione ed il Governo, per poter conseguire quelle facilitazioni che le recenti e provvide leggi sociali e finanziarie accordano a Comuni di poco lieti condizioni economiche, quali sono in generale i nostri del Friuli.

Posti all'estremo confine d'Italia, in noi batte vivo il sentimento che conforta e solleva i nostri emigranti nelle diuturne lotte sul campo del lavoro in estranee contrade, quel sentimento che anima i nostri figli chiamati ad offrire il braccio per la Patria. In noi è sentito fortemente il desiderio della grandezza della Nazione, sotto l'egida della gloriosa Monarchia di Savoia. (Scroscianti, calorosi applausi).

Con questi sentimenti, alzo il calice alla salute del nostro Deputato. Viva il Commendator Ancona!... (Nuovi, prolungati applausi.)

— Un evviva di cuore al Sindaco e al Commendatore! — improvvisa don Jussig.

Parla il Sindaco di Tarcento

Il cav. Luigi Serafini comincia col ringraziare per l'invito fattogli. Augura che l'on. Ancona sia per molti anni ancora rappresentante del Collegio di Gemona-Tarcento; e crede che lo sarà, sebbene gli si muova antecipatamente guerra. Ma una guerra che non fa danno; anzi. Non sono gli articoli che tentano toccare il nostro Deputato per il bene che fa nel Collegio, non sono quegli articoli che possano toglierg li la nostra fiducia; ma quegli articoli dimostrano invece che gli avversari sono a corto di argomenti. *(Approvazioni)*

Augura che il Comune di Platischis, anche col valido patrocinio del

Deputato, ottenga quanto desidera, quanto ha estrema necessità di avere, per il suo progresso finanziario, economico e morale. Chiude brindando a Platischis, a tutti i presenti, alle loro famiglie. *(Applausi. Grida prolungate di evviva il Sindoco di Tarcento!)*

Parla il Sindaco di Nimis.

Il cav. Italico Comelli sente egli pure il dovere di ringraziare per l'invito di partecipare alla simpatica festa di popolo che volle con entusiasmo dare il benvenuto al suo benamato rappresentante.

— Voi, on. Ancona — soggiunge — vi siete acquistata la stima e la gratitudine e l'affetto delle popolazioni, per l'interessamento che per esse avete sempre dimostrato, quale loro rappresentante. Ed io a nome di Nimis, nel portarvi il saluto del mio comune, esprimo la fiducia che non disdegnerete l'invito e a fare, anche al mio comune, una visita ufficiale. Con questo augurio, alzo il bicchiere alla salute vostra e della gentile vostra signora. *(Applausi prolungati. Grida di: evviva il Sindaco di Nimis!)*.

Parla il sindaco di Lusevera.

Sorge quindi il signor Cerno, sindaco di Lusevera, che inneggia all'onorevole Ancona, «all'illustre rappresentante del Collegio» al «forte oratore, la cui parola s'impone alla Camera e richiama l'attenzione del Paese». Come rappresentante di un Comune delle Alpi Giulie, egli si rivolge con fiducia all'on. Ancona, nell'attesa delle sue benefiche opere. Chiude:

«Ecco: alti e vitali problemi incombono sul Friuli: comunicazioni stradali, difesa militare, aiuto e protezione ai Comuni nel raggiungimento delle loro finalità d'ordine svariato e complesso, debbono interessare la Vostra mente e la Vostra opera, onorevole Ancona.

Ed in tale fiducia, in mezzo a quest'accolta di amici, alzo il bicchiere al Vostro Nome ed all'opera Vostra. *(Vivissimi applausi ed evviva.)*

* * *

E applausi ed evviva si rinnovarono quando una graziosa bambina, figlia del sindaco Cous, volge all'on. Ancona un saluto ed un augurio, porgendogli un bel mazzo di fiori. Il deputato vuole la piccola Giuseppina presso di sè e la bacia, mentre i commensali la salutano con ripetuti: brava! brava la Beppina!...

Parla il deputato

L'on. Ancona chiude la serie dei saluti.

— Il panorama dalle linee naturali maestose — egli dice, — il confine vicino dai ricordi storici e patriottici, le accoglienze vostre così cordiali e affettuose; tutto ciò suscita nell'animo mio, con generi di misteriosa dolcezza, sentimenti di profonda gratitudine, di viva speranza. Gratitudine per voi, per il vostro invito gentile, per le vostre accoglienze tutto cuore; speranze per la Patria che possiede ai confini popolazioni così laboriose e oneste, così fiere del loro patriotismo...

Si è detto e scritto ripetutamente che l'Italia è facile agli entusiasmi, fidente troppo negli improvvisi sprazzi di genio dei suoi figli, ma facile all'oblio, al mutamento, e incapace dell'attesa paziente, del lavoro perseverante. Nulla di più inesatto. Il popolo italiano, e voi ne siete esempio ammirabile, sa anche perseverare: e ne siete, dico, esempio mirabile voi stessi, voi che le rudi fatiche in estrenee contrade non impaurano, che sotto ogni cielo, su ogni terra per quanto lontana portate la vostra mirabile attività, lo spirito di sacrificio, di abnegazione, per il bene delle vostre famiglie e dei vostri paesi, che si tramuta in bene della Patria. No: il popolo italiano non è più il popolo che si beava nel dolce far niente: e dopo i gloriosi fasti del risorgimento, ecco si rinnovano i fasti romani e in ogni angolo della terra la mente e il braccio degli italiani si affermano non meno gloriosamente.

Meraviglioso paese, questa Italia nostra, dove sulle rovine d'una civiltà splendette una seconda a illuminare il mondo.

Ed ora dopo secoli di servaggio, riunitici in una sola grande famiglia ci troviamo ai bagliori di una terza civiltà. Della quale, i maggiori, se non i migliori elementi, siete voi, sono tutti quei forti lavoratori ch'emigrano all'estero, donde ogni anno mandano in Patria centinaia di milioni, che rappresentano le loro fatiche diligenti i loro travagli perseveranti di ogni giorno di ogni ora.... A voi emigranti, alla classe lavoratrice deve la Patria la sua prosperità. Ma perchè sempre più crescano questi benefici e si assicurino, perchè sempre meglio la Patria se ne avvantaggi, è necessario la concordia fra chi lavora e chi dirige, fra il popolo e chi lo guida.

Perciò io amo di trovarmi molto spesso tra il popolo, e mi sorprendo che vi sia chi me ne fa rimprovero...

Una voce. E' uno dei vostri migliori meriti, onorevole!

...Sono passati i tempi (continua l'on. Ancona) che si lasciava soltanto ai partiti estremi di mantenere il contatto col popolo. Questo era un errore. *(Bene! applausi)*. Io reputo invece mio dovere di mescolarmi col popolo. Mi sembra che allora soltanto possa nascere quella concordanza di intenti e quella simpatia, che nessun articolo, di giornale, nessuna insinuazione potranno mai distruggere. *(Vivissimi applausi)*.

Ricorda che a ventidue anni si trovava a lavorare come qualunque altro operaio nell'Inghilterra, in un'officina: quegli anni vissuti da operaio non li dimenticherà più. *(Nuovi applausi)*.

Chiude rinnovando i ringraziamenti. Quanto a promesse, ama conservare il sistema fin qui usato di esserne parco: preferisce il fare al dire, al promettere. Vede la necessità della strada che congiunga Montemaggiore al resto del Comune: e si adoperà in tutti i modi possibili perchè si faccia. *(Applausi)*.

La partenza

Dopo il caffè, si levarono le mense... e ci avviammo alla discesa, in lungo corteo preceduto dalla banda musicale che a intervalli suonava qualche marcia. Le autorità comunali e un'onda di popolo, che prorompeva in frequenti evviva Ancona! seguì per lungo tratto gli ospiti. I saluti ultimi, furono cordialissimi.

* * *

L'onorevole fece una deviazione, quando fu a Nimis, spingendosi fino a Cergneu, dove breve tempo fu ospite di quel cappellano. Era già scesa la notte: pure, da ogni casa sbucavano donne e fanciulli ed uomini, a salutare il deputato con evviva: e quando l'onorevole lasciò il paese, gli fu improvvisata una dimostrazione con una bandiera e molte bandierine in testa e con evviva...

Cividale

Ferito in rissa da una schioppettata.

13. Alle 16 di ieri è stato accolto d'urgenza nell'ospedale civile, condottovi dal sig. Achille Vellisig con la sua automobile, certo Stefano Antonio Codromaz di Mattia d'anni 27 da Podresca (Prepotto) per una ferita al basso ventre prodotta da un colpo di fucile. Accorsero il direttore dell'ospitale prof. dott. Accordini, il dott. Mazocca ed il dott. Sartogo, i quali riscontrarono al Codromaz una ferita entrante in cavità che però non lese organi vitali.

I sanitari riservaronsi la prognosi. Assistette all'operazione il Pretore dott. Vultorini, ma non potè interrogare il ferito causa il suo stato grave.

A quanto pare la ferita fu riportata in rissa: il Codromaz conduceva ad abbeverare le sue vacche; ma strada facendo od alla fonte, trovò di litigare con un compagno, il quale, armato di fucile, lo minacciava.

I Codromaz disarmò il competitore e preso il fucile per la canna, fece l'atto di colpirlo col calcio.

Quando il calcio del fucile era quasi verticale, partì il colpo, ed egli ne fu ferito gravemente sotto le costole di sinistra.

La carica era a pallini grossi.

— Sturando una bottiglia

Venne medicato all'ospitale il sig. Giacomo Tavagnacco detto Minela fornaio da Ipplis il quale sturandosi una bottiglia di quel buono spaccandosi questa, ne fu ferito alla mano sinistra: guaribile in pochi giorni.

— Fiore reciso

Dopo lunga e penosa malattia ieri si spense la giovane Massimina Bertuzzi di Francesco d'anni 20. Oggi ne seguirono i funerali; la povera morta era accompagnata da uno stuolo di amiche biancovestite le quali vollero rendere l'ultimo saluto alla loro Massimina.

Le nostre condoglianze alla desolata famiglia.

— Parto bovino trigemino

A Spessa, frazione di questo comune, il sig. Domenico Nadalutti, ebbe la sorpresa di vedere una sua vacca sgravarsi di tre vitelli sani e vitali.

Venzone

— Concerto.

11. — Ieri sera in Piazza Dogana, il locale corpo bandistico diretto dal bravo ed intelligente Tomat Giacomo di qui, svolse un attraente programma, dinnanzi a numeroso pubblico fra cui spiccava il sesso gentile.

Meritati e speciali applausi toccarono al pezzo d'opera, Cavatina del Duca di Silla del maestro Petrella, ed al Waltzer Amaro Marinetti, egregiamente istrumentato dal maestro Del Pra di Tolmezzo. Una allegra marcia chiuse la splendida serata. Ai volonterosi esecutori le nostre congratulazioni e la speranza di riudirli presto.

Spilimbergo

— Figlio snaturato.

Iersera veniva accompagnato all'ospitale il vecchio Zavagno Pietro detto Antiveri fruttivendolo. Aveva la faccia insanguinata, e si lagnava di forti dolori alla gamba sinistra.

Nella mattina il figlio Napoleone lo accusò di avergli rubato un biglietto da 5 lire; alle proteste d'innocenza del vecchio, il Napoleone si recò in stanza da letto ove verificò che il denaro era giusto e che nulla mancava.

Dopo pranzo il vecchio ebbe ad incontrare il figlio, il quale accusandolo nuovamente del furto, gli diede una spinta facendolo stramazzare a terra e quindi gli fu sopra lo percosse più volte alla faccia, menandogli per giunta delle pedate alle gambe.

Il medico dott. Aureli lo medicò dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

Gemona

— Il nuovo Ricevitore del Registro

A sostituire l'egregio sig. Cesare Papiani nostro attuale ricevitore del registro, che dietro sua domanda viene trasferito a Cecina, è nominato il sig. Leopoldo Trulla attualmente ricevitore a Garlano in Provincia di Pavia, al quale ultimo diamo il benvenuto.

In Pretura

Dopo i fatti di Venzone

I lettori ricordano il putiferio successo a Venzone il 28 aprile u. s. contro il maestro comunale Giovanni Guerini mentre si recava con la scolaresca a praticare delle fossette ai piedi della montagna per la festa degli alberi che doveva seguire due giorni dopo.

Il Guerini sporse querela contro Pietro Bellina di Pietro d'anni 39 imputandolo di ingiurie e di minaccie, e contro Bellina Giuseppe Francesco d'anni 49, ai complicità con il primo nel reato di minaccie.

Gli imputati negano l'addebito che a loro viene mosso; ciò nonostante il Pretore condanna il Bellina Pietro a giorni 25 di reclusione per le ingiurie ed a L. 50 di multa; ed il Bellina Giuseppe a L. 25 di multa oltre la spesa di costituzione e rappresentanza di P. C.

Gli imputati ricorsero in appello. P. C. avv. Celotti:

Difesa avv. G. Nais.

Ruba indumenti

Certo De Campo Giovanni di Benvenuto d'anni 29 di Amaro venne condannato a giorni 30 di reclusione per furto di indumenti in danno di Bellina Fedele.

Segnacco

L'acquedotto intercomunale approvato

12. — Importante fu la seduta odierna del nostro Consiglio. Erano presenti tutti e quindici i Consiglieri.

In seduta segreta furono nominati ad unanimità a Segretario, il signor Gallo Mattioli, a Maestra della Frazione di Loneriacco la signora Maria Brun-Sgiarovello da Cividale.

In seduta pubblica, dopo lunga, esauriente discussione, in seguito specialmente ad una dotta relazione orale tecnica dell'ing. Giulio Biasutti, altro dei nostri Consiglieri, venne all'unanimità approvato l'ordine del giorno, concordato a Tricesimo dalle Rappresentanze comunali nel 4 corrente, che stabilisce:

1.o la costruzione dell'acquedotto consorziale con derivazione dalle sorgenti del Cornappo a 572 m. sul livello del mare, le di cui acque vennero ritenute dalle analisi chimiche all'Istituto tecnico di Udine e da quelle battereologiche dell'Istituto Superiore di Sanità pubblica di Roma siccome ottime, e per una quantità di 30 litri al minuto secondo, corrispondente a 143 litri per ognuno dei 17000 abitanti componenti il Consorzio.

2. La approvazione del Consorzio stesso tra i cinque comuni di Tricesimo, Cassacco, Segnacco, Pagnacco e Colloredo di Montalbano.

3. La spesa complessiva di lire 863.000, per l'attuazione dell'opera, per la quale la tangente per Segnacco è fissata in lire 111.600 corrispondenti a lire 2230 all'anno per 50 anni in applicazione della provvida legge 15 giugno p. p.

Venne per ultimo votata la raccomandazione di mantenere la concessione già in massima ottenuta per una erogazione dalle fonti di 50 litri al secondo, mentre le 6 sorgenti nella massima magra ne possono fornire settanta.

Con questa splendida votazione già tre comuni sopra cinque hanno unanimemente approvata l'attuazione di questo provvedimento vivificatore dei nostri assetati comuni, sempre tra i primi nei miglioramenti di ogni civile progresso.

Tolmezzo

In Tribunale

Processo per omicidio colposo contro due ferrovieri.

12. Oggi si discusse davanti a questo Tribunale la causa contro i due verificatori ferrovieri Spizzo Carlo e Garella Pietro imputati di omicidio colposo per avere in territorio di Resiutta il 15 gennaio 1910 per imprudenza, negligenza ed inosservanza di regolamenti nella loro qualità di verificatori cagionata la morte dell'ingegner Adolfo Renier che si trovava sulla linea Pontebbana per ragioni di servizio, mediante una trave che, staccatasi da un carro di un treno in corsa, lo colpì al capo uccidendolo sul colpo.

Il P. M. avea introdotto una lunga schiera di testimoni: nessuno, per contro, ne avevano introdotto a loro discarico gli imputati.

Il dibattimento durò tutta la giornata. Il P. M. chiese la condanna degli imputati a tre mesi, coll'ammenda di L. 100 e le spese.

La difesa, avv. G. B. Quaglia per lo Spizzo e A. Burello per il Garella, dimostrata la completa insussistenza dell'accusa, chiese l'assoluzione degli imputati: per inesistenza di reato l'avv. Burello, in quanto tra il fatto illecito colposo imputato e l'evento s'era intromesso un nuovo fatto che spezzava il nesso di causalità occorrente per la responsabilità penale; e per non provata reità, l'avv. G. B. Quaglia.

Il Tribunale assolvette entrambi gli imputati per non provata reità.

Osoppo

— Incendio. 4 mila lire di danno

Ci scrivono da Gemona.

Iersera per cause ancora ignote sviluppavasi un incendio in una casa di campagna di proprietà del sig. Olivo Giuseppe fu Valentino.

Il proprietario che fortuitamente si trovava sul posto assieme ad un famiglio diede subito l'allarmi e mercè l'opera di vari volenterosi il fuoco venne potuto domare.

Il danno s'aggira sulle 4 mila lire coperte solo in parte di assicurazione.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

Cronaca Pordenonese

Vendita del pesce

In seguito a ricorso di alcuni pescivendoli di questa città, la R. Prefettura, d'accordo col Sindaco, stabilì, in vista delle non felici condizioni di questa pescheria, che l'Autorità Comunale non avrebbe nulla in contrario perchè i pescivendoli possano smerciare il pesce, fuori della pescheria, in appositi locali adatti al caso, previa la solita visita dell'autorità sanitaria.

Resta però sempre proibita la vendita ambulante del pesce, come da disposizioni della R. Prefettura.

Il 20 settembre in Roveredo in Piano

Per la ricorrenza del 20 settembre si è organizzato un Comitato di festeggiamenti alla scopo di rendere più bella e più solenne la festa.

Si è deliberato di eseguire il seguente programma:

Alla mattina. Corteo con l'intervento delle associazioni Cittadine. Discorso tenuto dal prof. Del Piero Antonio ed offerta d'una bandiera al Comune dalle donne Roveredane.

Nel pomeriggio. Corse Ciclistiche e podistiche; ed alla sera, Concerto e distribuzione di premi.

Che la festa riesca un'affermazione d'italianità e la bella iniziativa di Roveredo sia incuorata dagli altri Comuni vicini!

Banchetto dei «Buoni Amici»

Dopo la Società «Buon'armonia» ecco il turno della «Società Buoni Amici» una delle più vecchie e floride di Pordenone.

L'allegro banchetto di 40 coperti avvenuto stassera sta a confermare che è ancor vivo l'attaccamento alle costumanze paesane.

Una lettera del dott. Soldi

Ricevemmo stamane una lettera del dott. Duilio Soldi; ma l'assoluta deficienza di spazio ci obbliga a rimandarla a domani. La lettera sarà letta certo con vivo interesse, a Pordenone, dove la *questione del dottor Soldi* è ancora oggetti di commenti.

Pasiano

— Un dito tagliato

Ieri mattina un operaio della forza elettrica, certo Giuseppe Trevisiol di Pietro (detto Bragon) d'anni 38 di qui, faceva pulizia al macchinario; toccando distrattamente un filo, la corrente gli portò via l'estremità del dito medio della mano destra. Condotto all'ospitale a Motta di Livenza, il primario lo trattenne e gli tagliò completamente il dito. Ne avrà per dieci giorni.

— Difficile Salvataggio

Pure ieri sera verso le quattro certo Lino Diana di Pietro d'anni 14, per poco non rimaneva vittima della sua imprudenza. Recatosi in compagnia di due suoi coetanei nel fiume Fiume (in località Pozzo) per nuotare, ad un certo momento stava per annegare. I compagni si dettero alla fuga e per ben due volte egli scomparve sott'acqua. Per fortuna passava in quell'istante il sig. Pietro Etro, che dopo sforzi insuditi, riuscì a trarlo a riva, più morto che vivo. Sopraggiunto il sig. dott. Colletti, gli fu praticata la respirazione artificiale; dopo pochi minuti il Diana rinveniva.

Un plauso all'agronomo sig. Etro ed una raccomandazione alle mamme di sorvegliare con più diligenza i loro figli.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per lunedì 18 corr. alle 14.

L'ordine del giorno oltre alle ratifiche di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, porta i seguenti oggetti:

Dimissioni del signor ing. Lorenzo De Toni da membro del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale. — Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio scolastico provinciale. — Proposte: di istituzione definitiva del posto di applicato d'ordine per il servizio delle pompe funebri; di concorso del Comune nelle spese per l'azione della Commissione provinciale contro l'alcoolismo. — Interpellanza del Consigliere signor Antonio Gremese sui provvedimenti da prendersi di fronte all'affollamento di malati nel Civico Spedale. — Ampliamento della parte del fabbricato dell'officina del gas destinato ad Uffici. — Proposta di riforme al servizio della nettezza pubblica. — Comunicazione per le conseguenti deliberazioni dei legati disposti a favore del Comune dalla contessa Camilla Ceriani ved. Agricola. — Approvazione dei Consuntivi per gli esercizi 1905-06-07-08-09 della Chiesa Metropolitana e Confraternita del S.S. Sacramento. — Approvazione del progetto per la sistemazione dei viali Trieste e XXIII Marzo fra porta Aquileia e porta Pracchiuso.

Approvazione del progetto del nuovo edificio ad uso Giardino d'infanzia, ed assunzione del relativo mutuo passivo. — Ampliamento del Cimitero di Cussignacco; costruzione del muro di cinta. — Provvedimenti finanziari. — Proposta di acquisto e permuta di terreni per il prolungamento del Viale Trieste. — Revisione, a termini dell'art. 239 del nuovo Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, dei Regolamenti di Polizia Urbana e Rurale, di posteggio, di peso, di misura pubblica e sulle pubbliche vetture. — Proposta di costituire in azienda speciale, a termini della legge sulle municipalizzazioni, il forno municipale.

In seduta segreta. Borse di Studio Marangoni. — Decisione sull'ammissibilità del signor Giuseppe Mechin concorrente alla Borsa di Studio per l'architettura. — Proposta di concessione di buona uscita a Giacomo Mucini, già necroforo nella frazione dei Rizzi. — Liquidazione della quota di compartecipazione spettante al minorenne Angelo Ferro sulla pensione goduta dal defunto suo genitore Carlo Ferro, già ispettore urbano. — Liquidazione della quota di pensione spettante alla vedova di Contardo Antonio, già messo comunale.

Alla mostra d'Emulazione

Camere e salottini

I lavoratori del legno sono concorsi numerosi; da soli, gli ebanisti, occupano ben cinque sale delle ventiquattro in cui è contenuta la mostra senza tener conto poi di altre due occupate dai panierai, i quali, se non erriamo, sono pure lavoratori del legno.

Abbiamo accennato ieri di due sale soltanto; diremo oggi qualcosa delle altre tre. Ma prima di passare alla rapida rassegna avvertiamo che nella sala I. di cui dicemmo, il sig. Zuccolo espone soltanto l'elegante scrittoio; il tavolo rotondo da salotto è del sig. Giovanni Pastorutti, e il letto, stile antico appartiene a Luigi Comelli fu Bernardino.

Assolto questo debito a l'esattezza entriamo nelle altre, sale in ordine, diremo, di merito. E la più meritevole d'essere visitata e quella che per eleganza signorilità finezza di lavoro rappresenta il meglio della mostra di ebanisteria è senza dubbio la sala B riservata esclusivamente ai lavori degli operai della Società Anonima A. Volpe. E' una mostra collettiva riuscitissima. Vi è esposta una camera completa con mobili di radica e altro legno a lucido; lavorati finemente.

C'è il letto nuziale; a lato e ai piedi il lavabo, l'armadio, il cassettone con grandi specchiere tersissime.

La rimanente superficie della sala (toltone un piccolo spazio all'ingresso pei visitatori) è occupata da due tavoli da salottino con rispettive sedie a schienale, da un terzo tavolo rotondo con poltroncine imbottite in tappezzeria rosso cupo, da un divano imbonito a stoppino ecc.

E il tutto messo bellamente in giusta luce dalla diposizione diligente sopra il pavimento opportunamente rialzato da terra di parecchi centimetri.

Nè, si è trascurato alcuna cosa che potesse rendere più gradita e piena l'impressione della mostra. Sui tavoli sono collocati signorili servizi da caftè e liquori; l'*étagère* è adorno di fiori; le pareti sono disegnate; tutte piccole cose, ma che molto contribuscono all'intonazione dell'ambiente.

Fuori della sala nel corridoio gli stessi operai dello stabimento Volpe espongono pezzi di faggio segato greggio, cilindrato, tornito, curvato greggio, curvato pulito, imbonito a stoppino, telai di sedia ricamati, una sedia montata e una finita.

* * *

Sala D. Anche qui una camera da letto completa che occupa un terzo della sala. La espone Gio. Batta Cantoni da Chiavris.

Sono mobili di stile moderno, egregiamente lavorati.

C'è poi Gio. Batta Scussat da Budoia che ha un armadio con vetrina a intagli accurati ma pesantini, e un tavolino; Giuseppe Cozzi da Chiavris che espone un elegante scrittoio.

Stefanutti e figli di Gemona hanno due armadi con vetrine di disegno diverso occupanti tutta la parete destra di chi entra; mobili comodi, ma pesanti ...di peso e di gusto; Giovanni Zanot di Pordenone ha uno scrittorio e un piccolo *joli* tavolino da lavoro.

Pure fuori di questa sala nel corridoio c'è un espositore: Gioacchino Morelli e f.li da S. Giov. di Casarsa che ci offre un mobile da muro con una specchiera nel mezzo, un cassetto e due attaccapanni di metallo ai lati.

*

Sala C. Parecchi gli espositori. Massimo Tomat di Chiavris, una porta; Piet. Meneghini una mensoletta smontabile, di stile gotico veneziano; Giuseppe Cengarle da Codroipo una portiera; Vittorio d'Odorico un letto e laterali; un cartello avverte ch'è esposto solo per la mano d'opera; Antonio d'Andrea da Campeglio di Faedis, armadietti, cassettoncini, poltronine, piccoli ninnoli graziosi, che fanno la gioia dei bimbi; Galileo Vando da Sacile, nuovo sistema di banco igienico per scuola e famiglia. E' a due sedili che fanno un tutto coi banchi, disposti e per l'altezza e per la distanza in mode che il ragazzo appoggiandosi al banco non abbia a soffrire al petto. La scritta appiccicata sopra avverte che il banco è quello brevettato al N. 68802, ma che vi furono apportate alcune modifiche: legno naturale, prezzo L. 20.

C'è poi Agostino Pascoli con un attaccapanni; Antonio Valerio con un buffet; Onorio Traunero e figlio da Artegna un grande armadio costruito dal figlio diciasettenne; Giulio Battellino da S. Daniele una vetrina a intarsi; Giuseppe Zaro da Moggio una cornice lavorata; Fratelli Bertoni da Bressa da Campoformido scheletri di finestre e portiere; Alessio Bassani, vasi e piedi per mobili, colonna e colonnine per scale; Fortunato Ceccotti da Medeuzza eleganti e signorili manichi di frusta adorni dei diplomi di premio conseguiti nelle varie esposizioni; Agostino Cantarutti pure manichi di frusta; Antonio Tonon da Sacile che occupa il centro della sala con un tavolo portante sopra cartoline illustranti lavori vari di ebanisteria.

La prima premiazione

La giuria ha proceduto alla premiazione dei prodotti del suolo (divisione 9) col seguente verdetto:

Odorico Tell e C. Udine. Diploma di Medaglia d'oro e Medaglia d'oro piccola della Cassa di Risparmio di Udine per vaso da sala decorato artisticamente in fiori e verde.

— Diploma di Medaglia di bronzo e medaglia di bronzo per: motivi di decorazione in fiori freschi; guarnizione della mensa; lavori fantasia; corona funebre; blonda da sposa; e mazzo da regalo.

Diploma di benemerenza del Comitato per addobbo del Salone d'ingresso.

Dorigo Giacomo di Pradamano. Diploma di Medaglia d'argento e medaglia d'argento grande per collezione Begonie Rex e gruppo d'altre piante ornamentali.

Di Giusto Domenico di Udine: Diploma di medaglia d'argento per ortaggi.

Giulio de Longa di Pagnacco; Diploma di Medaglia d'argento per frutta.

Angelo Rigo di S. Osvaldo: Diploma di Medaglia di bronzo per patate.

Buiese Giuseppe di Ceresetto: Diploma d'incoraggiamento per prodotti vari.

Gli acquisti per le gallerie Marangoni

La sezione d'arte richiama l'attenzione particolare di quanti si recano alla Mostra. Ed essa lo merita davvero.

Ieri, nel pomeriggio, fu visitata dalla Commissisione, composta dall'illustre pittore Ettore Tito che si trova ospite in Friuli dello scultore Camaur da Cormons e del pittore sig. Colavini, incaricato dalla presidenza del Legato Marangoni dell'acquisto di quadri per la nostra galleria.

La Commissione esaminò tutta la mostra, e pur riconoscendo la fretta dell'organizzazione, la trovò assai bene riuscita.

Indi pronunciò il suo verdetto. Dopo rilevato che il pittore Antonio Gasparini, uno dei nostri più valorosi artisti, ha già un lavoro alla Marangoni; la Commissione deliberò di proporre l'acquisto di due quadri di Marco Davanzo: *Sera invernale* e *Maina.* I due lavori, secondo il giudizio della commissione, rapprentano nel modo più completo la personalità artistica del pittore carnico.

Deliberò poi di proporre l'acquisto di sei lavori di Vittore Antonio Cargnel che formano la sintesi della sua arte, densa di poesia e di senso pittorico.

Altri acquisti

La mostra è fornita di tante cose belle e utili e gli acquisti naturalmente sono numerosi.

Oltre a quelli per la Galleria Marangoni, alla sezione d'arte altri se ne fecero. Ugo Camavitto ha acquistato un quadro di A. Gasparini «Sul Torre», di Colavini portano il cartello «venduto» due ritratti a pastello; di Cargnel il ritratto d'una vecchia signora.

Altri acquisti di genere diverso: on. Morpurgo un tavolino e poltroncine in vimini da giardino esposte da Giovanni Pozzo; ing. Cantarutti una *dormeuse* pure in vimini di Pietro Cattaruzzi; Libero Grassi, il bel letto in faggio di Vittorio d'Odorico; sig. Malagnini, la bicicletta d'acqua dei fratelli Mantovani; dott. Borghese, signorine d'Odorico, baronessa di Chantal tendine, pizzi delle sorelle Farinelli e operaie ecc.

Le visite

Assai numerose anche ieri. Fra gli altri notiamo: i senatori Di Prampero e di Brazzà, il sindaco Pecile, e l'architetto comm. D'Aronco. Tutti espressero il loro compiacimento per l'esito insperato della Mostra.

Un operaio agli operai.

Da uno che si firma «Un operaio friulano» riceviamo:

Anche dalla bocca di un operaio si oda un eloggio alla Società operaia ed al comitato ordinatore che organizzò e riuscì a preparare una così splendida mostra. Ognuno di noi tenendo conto della buona volontà può nel visitarla istruirsi e rubare, per così dire, tante cose e formarsi quella idea che ebbero i bravi operai espositori e che noi non avemmo o non fummo capaci di attuare. Visitiamo minutamente questa mostra e non perdiamo tempo; aprofittiamo dell'occasione per trarne il necessario insegnamento: così studiando e riflettendo un dì saremo noi pure degni, in un'altra mostra, di quei posti e di quegli elogi che ora sono per i nostri compagni.

Peccato che il comitato non si sia tenuto strettamente al regolamento stabilito per i concorrenti; ammettendo lavori non di soli operai come fu pubblicato, ma lavori fatti da più operai, nelle fabbriche e con le macchine degli industriali; ad onore dell'industriale stesso. La verità: Guardare e credere!

Un operaio friulano.

— I nostri ciclisti a Torino.

Stamane è partito per Torino una squadra dei nostri volonterosi ciclisti per prendere parte alla gara Federale di tiro a segno che avrà luogo in quella città durante i giorni dal 15 al 17 corr.

La squadra è composta dei signori: Casoli Pietro, Stella Giuseppe Cosattini Renzo, Reccardini Evaristo e Scarpa Angelo; tutti valenti tiratori che danno sicuro affidamento di ottimo esito.

— Cade dalla carretta.

Elena Gattesco d'anni 63 da Mortegliano, veniva ieri in città su una carretta tirata da un asinello; ad un punto il veicolo fece uno scarto, e la Gattesco, ch'era sull'orlo della carretta, cadde fratturandosi le ossa dell'avambraccio sinistro. Fu all'ospedale; guarirà in un mese.

La festosa accoglienza ai ginnasti della „Friuli"

di ritorno da Saronno

Col diretto delle 17 ieri tornarono da Saranno i ginnasti della Società « Friuli », sorta in seno al Ricreatorio Festivo Udinese dei padri Stimatini. Tornarono fieri di una bella vittoria. Ad attenderli alla stazione si erano recati i soci che non avevano partecipato al concorso e la banda del Recreatorio diretta dall'egregio maestro Basciù.

Al suono di allegre marcie in corteo marziale, dietro la bandiera tricolori, belli nelle eleganti divise, guidati dal bravo maestro sig. Alessandro Greatti e seguiti dal direttore del Ricreatorio Don Pelanda, dal prof. Catapan e da altri sacerdoti i baldi giovani dalla stazione, attraverso le vie cittadine, si recarono alla sede del Recreatorio (in via Tiberio Deciani), che per l'occasione adorno di bandierine tricolori aveva un aspetto gaio e festoso.

Nell'ampia sala si raccolsero ginnasti, bandisti e preposti: fu servito un vermout con biscotti, tra una giovilità e una allegria invidiabile.

Dissero parole di saluto di congratulazione, di augurio mons. Brisighelli, il prof. Catappan, don Pelanda. Da ultimo Don Mattei, spirito sereno di artista e di poeta, lesse l'epigrafe e i versi seguenti, composti per l'occasione:

ALLA « FRIULI »
ISTRUITA E DIRETTA DAL M. A. GREATTI
REDUCE GLORIOSA
DALLE GARE GINNASTICHE INTERNAZ.
DI SARONNO
12 SETTEMBRE 1911.

Dai campi di Saronno ecco la « Friuli »
Vinta l'ambita fronda
Fra i suoni e gli inni di vittoria reduce
Qui si accoglie gioconda.

In le mobili squadre essi pur Dodici
Tennero il Tricolor
Sempre in alto fulgente, Italia ed Udine
Baldi portando in cuor.

Ieri l'augurio, oggi il saluto e il plauso
A Voi la patria dona
E prega che l'*Allor* ben presto intrecciai
Di quercia a la Corona.

Da Legnano su Voi voce fatidica
Forse non risuonò?
Ne la mente il *Carroccio* e in fuga il pallido
Sire non vi passò?

A Voi sia gloria! Finchè l'alma, i muscoli
Ritemprate così,
Vedrà Italia tornar gli esempi fulgidi
De' suoi più eroici dì.

Grandi applausi salutarono tutti gli oratori e un'ovazione riscosse don Mattei.

I voli sui prati di Cavallicco

Il sig. Plateo cade da 15 metri

rimanendo incolume

Sui prati di Cavallicco da qualche tempo il sig. Gino nob. Plateo ha impiantato un hangar stabile e sta provando un monoplano tipo Bleriot di sua ideazione, costruito da lui stesso con l'aiuto del bravo meccanico Giovanni d'Odorico.

Con una tenacia veramente mirabile il sig. Plateo tutti i giorni, che non avesse l'apparecchio immobilizzato per qualche guasto, da solo tentava la difficile, pericolosa arte del volo.

Superati i primi passi, il rullo sul terreno che presenta ardua difficoltà, ieri sera sull'imbrunire il neo aviatore riusciva ad innalzarsi, in una corsa di non più che 200 metri, all'altezza di 15. Tentava le vie instabili; poichè d'improvviso (il signor Plateo stesso non sa rendersene ragione) il monoplano precipitò al suolo; fece un giro su se stesso e ristè rovesciato con un'ala e lo *chassis* fracassati e l'altra ala in aria.

L'aviatore, appena accortosi che stava per cadere, con invidiabile sangue freddo spense il motore e si tenne pronto per divincolarsi.

Non si fece alcun male.

Contento anzi della prova (il volo di ieri è la più evidente smentita a quanti gli andavano dicendo che quell'apparecchio non si sarebbe innalzato mai) metterà tosto mano alle necessarie riparazioni per riavventurarsi nuovamente e con maggior sicurezza, nelle vie dello spazio.

Al volo di iersera assistevano parecchi curiosi che, poi, aiutarono il pilota a trasportare il monoplanno nell' Hangar.

Al simpatico e coraggioso sig. Gino auguri di prossimi trionfi.

— Società operaia di M. S. e I.

S'invitano i soci che secondo l'art. 104 (lettere a e b) hanno diritto ad essere ammessi al sussidio continuo a presentare le domande in iscritto alla Presidenza della Società, non più tardi del 30 settembre a. c.

Fino al giorno 23 settembre si accettano le domande per il posto di fattorino di questa Società.

— Nella giustizia

Il nostro corrispondente da Roma « Espigi » ci invia in data 11:

Burlini Emilio ufficiale giudiziario della Pretura di Moggio Udinese, viene, a sua domanda, tramutato alla Pretura di Piove di Sacco.

Mazzetti Guido ufficiale giudiziario alla Pretura di Crespino, viene, a sua domanda, tramutato alla Pretura di Moggio Udinese.

— Chi confronta una bicicletta « *Cellina Sun* » con i più celebri prodotti dell'industria ciclistica mondiale non riesce a trovare quello che possa vantare maggiori pregi. Fabbricanti Agnoli Diana & C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

I ladri in duomo

Cinque cassette svaligiate.

Scarso bottino.

La scorsa notte i ladri, penetrati nel nostro Duomo, hanno svaligiato cinque cassette d'elemosine, portandone via il denaro.

Gli *ignoti* hanno potuto introdursi facilmente nel luogo sacro, scavalcando il recinto di legno che chiude le ultime armature della facciata principale della chiesa, e schiodando poi le tavole che mal custodivano una delle porte.

Il sacrilego lavoro è stato compiuto con comodità, e fa supporre che i malandrini sieno stati in più d'uno; le cassette *visitate* sono cinque: due grandi raccomandate alla parete, al lato sinistro della chiesa, presso lo stallo dei canonici, destinate a raccogliere l'una le offerte *per i poveri*, l'altra le offerte pei *carcerati*.

A smantellarle si fece uso, senza dubbio, di scalpelli e trapani.

La terza cassetta, piccola, avvitata ad un banco davanti l'altare di San Giuseppe, ha il coperchio levato a metà.

Le altre due sono al lato destro della chiesa; una è la cassetta, tutta in metallo, che sta davanti al Crocifisso sito vicino il pergamo; l'altra è quella destinata all'obolo di San Pietro, infissa nel muro.

I ladri s'aspettavano forse un largo bottino, ma rimasero delusi; il sacrestano raccoglie i denari ogni settimana, mettendoli in luogo più sicuro.

Fra tutte le cassette ci saranno state forse 20 o 30 lire; non di più il danneggiamento si calcola in 60 lire circa.

Dacchè ci sono le armature davanti la facciata principale, si ebbero, con quello di stanotte, ben quattro furti sacrileghi nel nostro Duomo.

Nella penultima *tornata* i ladri tentarono forzare anche la porta della sagrestia, senza riuscire a nulla.

Oggi stesso si provvede a chiudere con maggior sicurezza le facili entrate sotto le ultime armature che presto, speriamo, scompariranno definitivamente.

— Pel XXX convegno della Società Alpina Friulana

che seguirà domenica a Paularo le iscrizioni si ricevono a tutto il 15 corr.

— Funebri Grimaldi

Iersera furono rese le onoranze funebri alla signora Paola Grimaldi ved. Fabris. Il mesto corteo partì da Via Missionari 3, dirigendosi alla Chiesa del Carmine indi al Camposanto. Uno stuolo di parenti e amici accompagnò la defunta all'estrema dimora.

Sul carro figurarono le seguenti corone: Linda Bertaccioli, Famiglie Mucelli e Mercialis, Elisa Corradini, cav. Ugo Masotti, i nipotini Paolina e Fabrizio, I cognati, I *figli* Pierino e Maria.

Alla famiglia le nostre condoglianze

— Due aggressioni

L'altra sera il tipografo Gino Driussi di Leonardo rincasava alle otto circa, verso S. Rocco; ad un punto sbucò un individuo di forse 25-30 anni che gl'ingiunse di consegnargli il denaro.

Il Driussi riuscì a sfuggire, sottraendosi all'agressore.

— Virginio Caldana tornava l'altra sera, verso le 9, da Palmanova a Udine in bicicletta; lungo lo stradone Palmanova fu inseguito da due sconosciuti dai quali però non si lasciò ghermire, fuggendo a gran corsa.

Tra donne con l'intervento d'un uomo

Ieri sera in via del Pozzo tra certa Angela Nigri d'anni 39 e un'altra comare nacque una rissa.

Intervenne il marito della comare che cacciò la Nigri in modo da costringerla a recarsi in ospedale.

Quivi fu medicata dal dott. Paravidino che le riscontrò ferita lacera contusa al cuoio capelluto ed escoriazioni multiple alla faccia guaribile in pochi giorni.

Notizie in fascio

Il re si recò a Caprera a visitare la tomba di Garibaldi accompagnato dall'ammiraglio Taon di Revel, ricevuto da donna Francesca Garibaldi.

— I visitatori dell'Esposizione di Torino finora superano i quattro milioni. L'affluenza è andata notevolmente crescendo in quest' ultimo periodo tanto, che nella prima decade di settembre, la media giornaliera è stata di 48.000. Nelle domeniche e giorni festivi raggiunse sempre i centomila.

— Un telegramma da Trento annuncia che l'imperiale-reale tribunale, ha emesso ordinanza di sequestro per tutti gli Stati dell'Impero contro l'opera di Castellini: *Eroi Garibaldini*.

— Da Trento pure si annunzia che il brigadiere delle guardie di finanza italiane Ettore Aimo, arrestato giorni sono a Primolano dai gendarmi austriaci per sospetto spionaggio, fu rilasciato in libertà.

— Una pattuglia di undici ulani, che si trovava alle grandi manove in Sassonia, passando a guado il fiume Elba, perì annegata.

— Fu arrestato a Roma certo Angelo o Francesco Alighieri d'anni 28, pregiudicato, da Rimini. Aveva indosso 70000 lire, certamente rubate.

Nel mondo degli affari

PER UN ARGINE SUL TAGLIAMENTO

Stamani alle 11 seguì in Prefettura l'asta pei lavori di difesa frontale all'argine destro del Tagliamento presso la località S. Mauretto tra i cippi 73 e 74 in Comune di San Michele al Tagliamento — per la presunta somma, di lire 33.645.

Deliberatorio rimase il signor Angelo Del Maschio con l'offerta del 3.35 per cento.

Ecco le altre offerte: Giacomo Trombetta 0,91 per cento; Brenelli Gio. Batta 0,32; Domenico Piemonte 0,30; G. Batta Cavazzana 2,10; Luigi Visentini 3,30; Vittorio Sepulcri 0.80; Arturo Nigris 0.50; Andrea Bulfon 1.56; Giuseppe Steccoti 0,80; Aldo Cristofori 0.90; Tiziano Tonini 1.21.

Corriere Giudiziario

Pretura I.o Mandamento

Pretore Giorgi — Cancelliere Bisaccia.

Nei bassi fondi

Umberto Stringhetti d'anni 23, Fioravante Roiatti d'anni 25, Onora Azzano di anni 18 e Letizia Foschia d'anni 32 erano imputati d'ingiurie contro Angelina Del Fiore, già conduttrice dell'Osteria «Al Livornese» dove i nominati si davano spesso convegno.

L'osteria, per ragioni di moralità, fu chiusa. Ieri si ebbe questo strascico giudiziario, nel quale lo Stringhetti fu condannato a 5 giorni di carcere, il Roiatti pure a 5 giorni e a L. 20 per minaccie, la Azzano L. a 50 e la Foschia a L. 58 di multa.

Non disturbate...

Per schiamazzi notturni furono condannati i giovanotti Virginio Plai a L. 16 di multa, Umberto Zanussi pure a L. 16, Valentino Seltarini e Giavanni Pazan a L. 20, Giuseppe Brugnera a L. 25.

Corte d' Appello

La « Maestrina » appella invano.

Maria Del Zotto d'anni 48 fu condannata dal Tribunale di Udine alla reclusione a mesi 3 e giorni 3 e lire 24.48 di pena pecuniaria, per avere dato alloggio a persone per mercede senza licenza, per aver tenuta aperta al pubblico una casa di tolleranza contro il divieto dell'autorità di P. S. e per offese al decoro delle guardie di città con espressioni ingiuriose.

La Corte confermò la sentenza.

Ex parva, magna.

Vi ricordate quella paradossale novella di uno scrittore americano, nella quale si narra che un fanciullo, con un piccolo ciottolo ficcato in una fessura del monte per arrestare un piccolo rivo di acqua, minacciò di sconvolgere a poco a poco tutte le leggi cosmiche e perfino l'equilibrio dell'universo?

Il fantasioso novellatore non pensava, forse che il suo racconto avesse un fondamento di verità in un campo più ristretto, ma che è la riproduzione del grande congegno che muove tutte le cose create; l'organismo umano. Anche in questo delicato ingranaggio un atomo basta per produrre gravi perturbazioni, fonte a loro volta delle più serie conseguenze.

Così, nelle alterazioni del ricambio, minuscoli cristallini di acido urico si depositano nelle articolazioni od anche in visceri assai più importanti: le funzioni della vita vegetativa e di relazione del paziente vengono rese difficili ed anche arrestate: e chi può dire le conseguenze che tale impedimento e tale arresto possono portare al malato, alla famiglia, alla società?

Al fanciuletto sbarazzino del novelliere americano uno scappellotto bastava per impedirgli di fare delle monellerie.

Ma per il nostro organismo ben altro ci occorre: ad evitare la formazione di quei depositi urici, cho, per quanto minuscoli, possono sconvolgere l'equilibrio organico, necessità una dieta speciale, l'astinenza dagli alcoolici, l'uso di acque alcaline, leggiere diuretiche (Nocera Umbra, Sorgente Angelica), e sopratutto occorre la vera specialità del caso, l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, così largamente diffusa e rinomata.

L'Antagra è la vera granata per il sangue degli uricemici e dei gottosi.

Luigi Princischg gerente responsabile.

APPENDICE 48

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

La celebrazione del matrimonio fu presto terminata e le carrozze ricondussero a casa gli sposi e gli invitati.

Clara era raggiante di gioia. Suo marito le aveva procurato la ricchezza e le aveva fatto sperare molto più ancora. E la sua gioia non era offuscata da alcun pensiero molesto. Che cosa importava a lei la provenienza misteriosa della ricchezza?

Per Clara il danaro era il raggiungimento della felicità. A quale scopo dunque affannarsi per conoscere la provenienza? Fosse mandato da Dio o dal diavolo era tutt'uno. Era felice e ciò bastava.

Le mense erano imbandite.

L'albergatore del cavallo d'oro, incaricato del pranzo, aveva fatto miracoli e sfoderato tutto il suo buon gusto e tutta l'abilità culinaria del suo cuoco.

Nella vecchia sala a terreno della casa dell'intendente del visconte di Vanzelley erano stati preparati i tavoli e grandi canestri di fiori freschi.

Gli invitati sembravano molto allegri e fra essi si notavano le principali notabilità del paese.

Tutto era all'ordine.

Ciascuno prese posto a tavola ed i nuovi sposi andarono a sedersi al posto d'onore.

La vecchia signora Blenoit fu collocata a destra della sposa ma la sedia destinata ad Anna rimase vuota. La poveretta s'era ritirata nella sua stanza per piangere liberamente.

Il pranzo cominciò fra i discorsi allegri dei convitati ed andò sempre più animandosi verso la fine. Allora cominciarono i brindisi mentre venivano sturate le bottiglie di «Sciampagna».

Il sindaco di Suresnej stava concludendo il suo discorso coll'augurare ai giovani sposi ogni sorta di felicità, quando l'uscio del salone si spalancò ed un uomo, seguito da alcuni altri si presentò e slacciando la giacca, sotto la quale si vedeva alla cintura la fascia a tricolore, disse ad alta voce:

— In nome della legge, nessuno si muova.

Tutti i convitati si guardarono in faccia come per chiedersi la ragione di quell'imposizione assolutamente inaspettata.

Federico Depasse impallidì leggermente e la sua destra strinse il manico di coltello da frutta che aveva dinanzi sul tavolo. Le sue labbra tremavano, quando domandò:

— Che cosa accade?

— Chi di voi è il signor Federico Depasse? — domandò l'uomo dalla sciarpa tricolore.

Tutti gli occhi dei convitati si rivolsero sul giovane sposo mentre Clara gli mormorava in fretta all'orecchio.

— Fuggi dalla finestra, è cosa facile.

— Io sono Federico Depasse — — disse il giovane, alzandosi — che cosa volere da me?

— Arrestarvi per ordine del procuratore generale della repubblica — rispose l'uomo dalla sciarpa.

Federico Depasse si mosse come per andare incontro al commissario di polizia ma fece in modo di rasentare la parete su cui si aprivano le due grandi finestre che illuminavano il salone.

Il commissario fece un gesto agli uomini che lo avevano accompagnato accennando loro di impadronirsi dell'arrestato, ma Federico Depasse lesto come uno scoiattolo in un balzo sorpassò il parapetto di una delle finestre e si precipitò nel giardino.

La mossa fu così fulminea che quelli della polizia rimasero di stucco e quando passò loro per la mente di raggiungere il fuggiasco questi aveva già attraversato il giardino e raggiunti i boschi e gli stagni vicini che si stendevano per parecchi chilometri alle spalle del castello e della casa dell'intendente.

Solamente quando Clara vide in salvo il marito finse una grande agitazione ed un immenso dolore. Scoppiò in pianto e si mise a gridare:

— Si tratta di un equivoco certamente! Federico Depasse il è più onesto degli uomini. Egli è innocente!

Il commissario ordinò a tre suoi uomini di impadronirsi del fuggiasco poi rivolgendosi a Clara disse:

— Ho l'ordine di arrestare anche voi signora Clara Blenoit.

— Di che cosa sono accusata? — domandò la giovane tremando.

— Eccovi il mandato d'arresto — rispose il commissario passando alla giovane un foglio che gli aveva rilasciato il procuratore della repubblica.

Clara lo scorse appena con gli occhi, alibì, e si lasciò cadere svenuta sulla spalliera della sedia. Gli invitati avevano assistito alla rapida e per loro incomprensibile scena, senza aprir bocca. Tutto ciò che era accaduto riusciva loro inspiegabile. La signora Blenoit piangeva e cercava di far rinvenire la figlia, bagnandole le tempia col mantile inzuppato d'acqua e chiamandola coi nomi più teneri.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.6 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.50 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25; O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.40 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.8 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.10 - 9.5 11. 10 15 20 - 19.54 21 56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.56 - 10.30 - 14.56 18.10 - 9.6 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12 50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 11.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.31 M. 19.30 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.5 - 13.35 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911